

LA LOGGIA Don Marini aveva affisso un cartello contro l'antisemitismo

I ladri all'assalto della Caritas Ma c'è il dubbio della ritorsione

→ **La Loggia** Porte distrutte, scatole e documenti sparsi a terra, macchinette del caffè divelte per rubare pochi spiccioli. È così che ieri mattina i volontari di don Ruggero Marini hanno ritrovato la sede della Caritas, accanto alla parrocchia di San Giacomo Apostolo. Un disastro provocato da ladroni o vandali che hanno mirato laddove vengono raccolti denari e generi alimentari da destinare a chi è meno fortunato. Un atto odioso, che ha spinto il parroco ad avvisare i carabinieri ed è avvenuto a po-

chi giorni di distanza dall'affissione, sulla porta della chiesa, del cartello "Juden Hier. Qui abita un ebreo, Gesù". Un messaggio che don Marini, allievo della ex staffetta partigiana Lidia Rolfi, ha voluto appendere dopo la comparsa di scritte antisemite sia sul portone di casa del figlio della donna, a Mondovì, sia a Torino. Ora i carabinieri stanno indagando per capire chi possa aver compiuto tale atto. Il prelatato non esclude che il gesto possa essere legato all'affissione del cartello, una sorta di vendetta: «Se sono "poveri"

Dio li benedica... Se sono "ritorsioni" li voglio guardare in faccia», scrive su Facebook. Ma tutte le piste sono aperte e si indaga anche sul furto commesso da qualche ladro che ha visto nella sede della Caritas una ghiotta occasione. Intanto la Caritas diocesana, così come la comunità di La Loggia, ha espresso vicinanza e solidarietà: «Il furto subito certo non modificherà lo stile di servizio che ha nel dialogo, nell'ascolto, nel superamento di ogni tipo di barriera le sue dimensioni fondanti».

[e.n.]

CRONACAQUI

PL0

LA RICERCA Ma il "diavolo" per Save the Children naviga su Internet

Scuole, centri sportivi e parrocchie Luoghi a rischio per abusi sessuali

→ Oggi in Senato si è discusso di un'indagine inedita "Minori e percezione dei rischi", realizzata da Ipsos per "Save the Children", l'organizzazione internazionale che si propone di salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro e che ha presentato un manifesto di 10 punti, intitolato "Dieci in condotta!". Secondo la ricerca, in Piemonte, per un adulto su quattro, scuola e centri sportivi sarebbero i luoghi abitualmente fre-

quentati da bambini e adolescenti dove maggiore può essere il rischio di subire comportamenti inappropriati: maltrattamenti e abusi da parte degli adulti. Mentre sono gli oratori o le parrocchie sarebbero percepite, dagli adulti piemontesi (30% percentuale tra le più alte in Italia), come maggiormente a rischio. D'altra parte, la percezione dei minori della regione sugli stessi luoghi, cambia leggermente con quasi uno

su cinque che considera luoghi maggiormente a rischio la scuola e gli oratori, mentre uno su quattro si sentirebbe maggiormente in pericolo dove si pratica sport. Minacce concrete alle quali i minori piemontesi sarebbero esposti soprattutto attraverso Internet, considerato un luogo virtuale a rischio per quasi la totalità degli adulti (il 88%) e per circa sette ragazzi su dieci. In un caso o nell'altro, nella regione, tra i pericoli principali per i bambini vi sarebbe la possibilità che possano essere imposti rapporti fisici indesiderati (per il 50% dei ragazzi e per il 57% degli adulti) o che vengano compiuti una serie di illeciti attraverso Internet, tra cui la richiesta di inviare immagini intime in cambio di regali (secondo il 51% dei ragazzi e il 67% degli adulti) o di diffonderle senza il consenso dell'interessato (67% degli adulti e il 43% dei ragazzi).

[m.bar.]

martedì 4 febbraio 2020

11

CRONACAQUI

La Loggia, il prete aveva esposto un cartello contro l'anti-semitismo Ladri e vandali nei locali della Caritas Il parroco: "Gesto barbaro e vigliacco"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Prima hanno girato l'unico faro che illumina la zona coperta con la videosorveglianza, così da agire nell'ombra. Poi hanno fatto razzia dappertutto: uffici, punto ristoro e magazzini. Non hanno risparmiato nemmeno le macchinette automatiche del caffè.

Un brutto risveglio, ieri, alla parrocchia San Giacomo di La Loggia. Vandali e ladri hanno devastato l'interno dell'oratorio, dove hanno casa la Caritas, la società calcistica e alcuni uffici. I malviventi hanno arraffato tutto quello che aveva valore: perfino l'unico computer portatile che serviva agli allenatori dei ragazzini della scuola calcio. Ma quello che ha scosso di più è stato lo scempio nei locali della Caritas. Dopo

aver forzato e scardinato le porte d'ingresso hanno scaraventato a terra tutto quello che c'era sugli scaffali, alla ricerca di soldi e valori. Alla fine il bottino in contanti è stato di poche decine di euro.

Ad accorgersi del fattaccio è stato il parroco in persona, don Ruggero Marini, che ha subito fatto intervenire i carabinieri. È probabile che i ladri sapessero come muoversi. Lo si deduce non solo dal dettaglio dello spostamento



FOTO RAMBALDI

Alla ricerca di soldi i ladri hanno devastato gli uffici della Caritas

della luce vicino alla telecamera, ma anche la scelta di dove entrare e cercare denaro lasciano intendere che i responsabili potrebbero aver fatto qualche «sopralluogo» nei giorni scorsi.

«Un gesto barbaro e vigliacco - ha detto don Ruggero -, che colpisce il lavoro di volontari da sempre impegnati per i più bisognosi». Secondo il sacerdote, quanto successo potrebbe avere collegamenti con l'iniziativa di contrasto all'antisemitismo dei giorni scorsi. Don Marini aveva appeso un cartello con sopra scritto: «Juden Hier, qui abita un ebreo, Gesù», per scuotere le coscienze dei loggese dopo le scritte di odio razziale di Torino e Mondovì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

Torino, sfregio e tensioni

*Furto e vandalismo alla Caritas della parrocchia che aveva esposto "Gesù ebreo"
Tredici agenti feriti per la rivolta scoppiata nel centro di permanenza per i rimpatri*

IL FATTO/1

Il prete anti-xenofobi «Li vorrei ascoltare e guardare in faccia»

ANDREA ZAGHI
Torino

Porte forzate e sradicate, mobili distrutti, documenti all'aria e circa 500 euro spariti. È accaduto agli uffici della Caritas di La Loggia (Torino) nella notte fra domenica e lunedì. Teatro del raid vandalico non una sede qualsiasi che si dedica all'aiuto delle persone e delle famiglie in difficoltà, ma quella della parrocchia di San Giacomo dove, la scorsa settimana, è stato affisso alla porta della chiesa un cartello con scritto "Juden jier! Qui abita un ebreo: Gesù": la risposta del parroco, don Ruggero Marini, alle scritte antisemite comparse a Torino e a Mondovì. Per ora le indagini dei carabinieri non hanno scovato collegamenti diretti fra i due episodi: nelle stanze affidate alla Caritas non sono state trovate scritte antisemite oppure minacce. Ma adesso don Ruggero avverte: «Potrebbe esserci un collegamento, le coincidenze sono tante. È nostro compito però non enfatizzare nulla, ma occorre non sottovalutare alcuna ipotesi». Anche perché, nei giorni scorsi, un primo cartello (con la stessa scritta) affisso sempre alla porta della chiesa, era stato fatto a pezzi nel corso della notte. «Chi ha strappato il primo cartello - aveva spiegato don Marini -, voleva solo fare una

Dovis (Caritas): il nostro servizio non cambierà, dialogo e ascolto superano ogni barriera

bravata». Fatto sta che il gesto del parroco aveva comunque attirato l'attenzione e le scritte antisemite comparse a Mondovì e a Torino avevano anche suscitato una forte presa di posizione dell'arcivescovo, Cesare Nosiglia, che aveva sottolineato: «È grave che ci troviamo, nel nostro paese, fra la nostra gente, senza più ragioni forti per ricordarci che non solo siamo tutti fratelli, ma che condividiamo cittadinanza e interessi economici, lingua e territori». Sempre Nosiglia aveva chiesto di abbandonare «la palude di chi fomenta l'odio e l'intolleranza». Mentre Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana, ha commentato: «Il furto subito certo non modificherà lo stile di servizio che ha nel dialogo, nell'ascolto, nel superamento di ogni tipo di barriera le sue dimensioni fondanti».

Il giorno dopo, don Marini spiega: «Non ho ricevuto minacce esplicite, ma tanta solidarietà da molte persone sia praticanti e sia "in cammino". E da parte mia sto incoraggiando i volontari Caritas perché questo gesto offende e impoverisce coloro che meritano la nostra attenzione e condivisione. Insomma, di fronte alla devastazione noi rinnoveremo e rilanceremo la nostra testimonianza e i nostri servizi di accoglienza, sostegno, inclusione e promozione». In attesa degli sviluppi delle indagini, intanto, è stata organizzata una veglia di preghiera. L'episodio ai danni della Caritas potrebbe comunque essere del tutto avulso dagli atteggiamenti antisemiti. E don Ruggero sintetizza il suo stato d'animo esclamando: «Se sono poveri Dio li benedica e "buon appetito"se fossero "ideologici e affini" li vorrei ascoltare e guardare in faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 ATTUALITÀ

IL CASO

Porte forzate, mobili distrutti e 500 euro spariti dalla sede dell'organismo pastorale. Paura e guerriglia urbana in città per la mobilitazione dei centri sociali contro il «centro di detenzione amministrativa»

La Regione elimina i contributi a Torino Musei

Ritirati 150 mila euro. L'assessore Poggio pensa a una fondazione a vocazione regionale

La giunta Cirio sarà ancora indietro sulle delibere, come lamentano in tanti, ma sulle grandi partite dei centri di potere è più avanti di tutti. Iren, Compagnia di San Paolo e ora anche la Fondazione Torino Musei, il piccolo centro che coordina Galleria d'arte moderna, Palazzo Madama e Museo d'arte orientale. Manovre che si intrecciano con quelle del Comune, urtando sensibilità e preparando anche momenti difficili.

A fine 2019, infatti, la Regione ha deciso di eliminare il suo contributo sul bilancio previ-

sionale 2020 a favore dell'ente culturale: stiamo parlando di 150 mila euro, una cifra che arriva in eredità dalla giunta Chiamparino, che nel 2017 intervenne per evitare 28 esuberi. Oggi senza quella somma, sostiene qualcuno, mancherebbe un notevole contributo al sostegno del costo del personale. E su chi ricadrebbe? Sul Comune (la cui tragica situazione finanziaria è ormai tristemente nota) e ovviamente sulle due fondazioni bancarie torinesi, *ça va sans dire*.

Ma cosa si celerebbe dietro questa mossa? Dicono, sempre i soliti bene informati tra Pa-



Vittoria Poggio, assessore regionale alla Cultura

lazzo Lascaris e Palazzo di Città, che l'assessore Vittoria Poggio abbia un'altra idea politica rispetto alla mission che il suo predecessore, Antonella Parigi, aveva disegnato per Torino Musei, cioè un ente torinocentrico ma capace di allargare la sua attività ad altri capoluoghi con l'aiuto degli enti locali, come già sperimentato ad Asti, Biella e Cuneo. Raccontano che l'ipotesi a cui si starebbe lavorando in via Bertola 34 prevederebbe una nuova fondazione museale a vocazione regionale, capace di raggruppare tutti i musei del Piemonte.

Inoltre pare che la Regione



Online

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su torino.corriere.it

voglia chiedere la modifica dello statuto di Torino Musei in un'ottica restrittiva sul perimetro d'azione, limitato cioè all'ombra della Mole. Di fatto un ritorno alla casella di partenza. Ovviamente non è un'operazione senza conseguenze. Anzi troverebbe una sponda proprio nella giunta Appendino, meglio, nell'assessore alla Cultura, Francesca Leon. Che non starebbe nella pelle e premerebbe per riscrivere il regolamento. Perché? Ma perché così facendo cadrebbe la governance di Torino Musei e dunque il presidente Maurizio Cibrario, pa-

recchio invisibile nelle stanze pentastellate di Palazzo Civico. E per cui sarebbe già pronto il nome del sostituto, un personaggio di alto speso culturale e di caratura nazionale. Grillino, naturalmente. Va da sé che Cibrario ricopre l'incarico di presidente a titolo gratuito e detiene tutte le deleghe per la sicurezza dei tre musei subalpini.

Ora, si domanda qualcuno, quanto costerà alle casse di Torino Musei la manovra — il relativo disimpegno — della Regione?

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sei cinese, scendi», choc sul bus per Torino

Episodio riferito dalla sindaca Appendino durante il pranzo con la comunità che vive in città

«**M**i è stato fatto presente il caso di una ragazza — così mi è stato raccontato — che si è sentita non gradita su un autobus mentre era in viaggio verso la nostra città ed è stata spinta a scendere a terra, ma per fortuna a Torino non abbiamo registrato atti di razzismo». L'episodio sarebbe avvenuto nei giorni scorsi su un pullman partito da Cuneo. Protagonista: una studentessa cinese che non parlerebbe italiano. È stato riferito alla sindaca Chiara Appendino ieri mattina, durante il pranzo che la prima cittadina ha voluto fare in uno dei 400 ristoranti orientali cittadini, il «Didu» di via Cigna, per esprimere vicinanza alla comunità cinese sotto la Mole alle prese con il rischio psicosi da coronavirus. Ed è stata proprio lei, Appendino, a rendere nota la vicenda. Un esempio di quelli

che la sindaca ha definito «comportamenti ingiustificati, a volte sconfinanti nella discriminazione, frutto dell'irrazionalità e della paura. Per questo faccio appello ai torinesi: siate razionali».

In realtà, ha confermato Appendino, in città la situazione è tranquilla. Ed è stato lo stesso presidente della Fenaic, la federazione nazionale Italia-Cina, Paolo Hu Shao-gang, a gettare acqua sul fuoco: «Per il momento — ha precisato — non ci sono stati gravi episodi di discriminazione. Ci è arrivata nei giorni scorsi solo la segnalazione di un allontanamento da un autobus partito da Cuneo e diretto a Torino, ma non ha avuto



conseguenze». In assenza di elementi più certi, infatti, non è stata fatta denuncia.

Ma l'invito della sindaca Appendino resta comunque

lo stesso: «Non cadere nella psicosi». E per questo ha voluto pranzare in un ristorante cinese. «Essere qui — ha detto — è come essere in un ri-

storante italiano, non facciamo prendere dal panico». Per far sentire la propria vicinanza, in collaborazione con la comunità cinese, che in città conta 8 mila persone, il Comune ha deciso di patrocinare anche l'apertura di un conto corrente per raccogliere fondi per l'acquisto di materiale sanitario da inviare in Cina.

«Per il coronavirus ci sono cautele di cui tutti noi dobbiamo tenere conto — ha aggiunto la sindaca —. Ma non è il caso di avere paura di chi vive nella nostra città, perché questo può portare ad azioni di razzismo. Ognuno deve adottare comportamenti a tutela degli altri. Ci sono indicazioni chiare del ministero: invitiamo tutti a informarsi e seguirle, ma non cadiamo nel tranello della paura, che crea solo muri di diffidenza e psicosi di cui non abbiamo bisogno».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Embraco, fondo esuberi e un nuovo advisor

Il Mise non esclude «le operazioni di imprenditori del territorio». Sindacati contestati

Doveva essere l'incontro risolutivo, ma l'impegno di Mise, Whirlpool e Ventures a sbloccare di qui a due settimane il fondo Escrow per pagare gli stipendi di dicembre ha fatto precipitare la situazione fuori dal ministero. Gli operai ex Embraco, che erano giunti a Roma in pullman per seguire il tavolo di crisi, hanno contestato duramente i sindacati. Qualcuno è scoppiato a piangere. A luglio scadranno gli ammortizzatori sociali per i 407 addetti della fabbrica di Riva di Chieri ceduta a Ventures e ancora senza un piano di industrializzazione.

Al summit i rappresentanti

di Whirlpool Latin-America hanno illustrato i punti alla base di un prossimo possibile accordo con Ventures che avrebbe l'obiettivo di supportare un nuovo piano di riavvio. È stato inoltre comunicato che è in corso l'affidamento di un mandato ad un advisor internazionale per verificare la presenza di nuovi possibili investitori in grado di rilanciare le attività produttive. A supportare il nuovo percorso di industrializzazione anche Invitalia. Sempre durante la riunione di ieri è stato accennato a un fondo a cui attingere per incentivare gli esodi dei lavoratori, ma il timore dei sindacati è che si tratti sempre del

fondo Escrow di Whirlpool. «La situazione resta drammatica e i lavoratori si aspettano l'avvio di un nuovo percorso industriale — ha affermato Vito Benevento della Uilm —. Insieme alle istituzioni bisogna trovare dei nuovi strumenti che accompagnino il percorso per i prossimi mesi».

«Whirlpool ha chiesto 15 giorni per le retribuzioni, Invitalia altrettanto per presentare l'advisor incaricato della ricerca di nuovi investitori. Invitalia ha anche proposto l'attivazione dei contratti di sviluppo, ma la situazione rimane drammatica. Da parte dei lavoratori c'è grande delusione per il mancato sblocco

degli stipendi», ha aggiunto Ugo Bolognesi della Fiom. A complicare le cose c'è il fatto che — a detta del vice capo di gabinetto Giorgio Sorial — Riva di Chieri non rientrerebbe nell'area di crisi complessa. La sottosegretaria Alessandra Todde si è detta però aperta a possibili soluzioni provenienti da imprenditori del territorio.

Intesa Sanpaolo, per supportare i lavoratori, ha deciso di dare la possibilità ai dipendenti che sono clienti della banca di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



On line

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su torino.corriere.it

LA PROTESTA DI INSEGNANTI E GENITORI

La scuola va in piazza per salvare le materne

BERNARDO BASILICI MENINI

Quasi 300 insegnanti, educatori e famiglie (con tanto di bambini al megafono), di fronte a Palazzo di Città, per una protesta sui temi della scuola, convocata dai Cgil, Cisl, Uil e dalla Cub. C'erano i genitori e le maestre delle Vallette contro lo spostamento della scuola Giannelli alla Turollo; i lavoratori contro «l'assunzione di 35 insegnanti di materna a fronte di centinaia di pensio-

namenti»; le educatrici delle coop, che chiedono «stessi diritti di chi è assunto dal Comune». Le politiche per la scuola non sono ritenute abbastanza forti da difendere e rilanciare il servizio pubblico. L'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino, spiega di aver «sempre cercato di coinvolgere tutti» e di voler «proseguire nel confronto con la massima attenzione». Poi, su due questioni specifiche: «La ridu-



La manifestazione di ieri davanti a Palazzo Civico

zione delle sezioni è una decisione che io stessa reputo difficile, per quanto sostenuta da motivazioni oggettive». Sulla Giannelli: «È una soluzione distante solo 600 metri, con due edifici altri-

menti in parte vuoti. Così, invece, permetteremo di garantire il diritto allo studio anche agli adulti, che avranno alla Giannelli la nuova sede del Cpia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI.PA

Recalcati a Torino: «La cura pedagogica riparta dal desiderio d'incontro»



L'incontro con Recalcati a Torino

Nei giorni scorsi al Centro Pastorale Santo Volto di Torino in 700 tra insegnanti, studenti e genitori hanno preso parte alla *lectio magistralis* dello psicoanalista e docente Massimo Recalcati in dialogo con Barbara Rossi dell'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. A introdurre i lavori è stata la vice presidente provinciale della Fism torinese, Patrizia Dosio, che spiegato il senso della scelta formativa di questo anno, condivisa anche con la coordinatrice pedagogica regionale Maria Arcidiacono e Anna Maria Gallino, coordinatrice provinciale. «L'alto profilo del relatore chiamato alla lectio - ha notato la presidente - è legato anche all'alta competenza che la scuola dell'infanzia mostra nella quotidianità».

Nel suo intervento Recalcati è partito dalla crisi del discorso educativo e dal legame tra educazione e formazione. «Formare, dunque educare, è dare alla vita umana la possibilità di dare una forma singolare al proprio desiderio - ha sottolineato -, che non è conforme al desiderio dell'altro e che permette di riconoscere e promuovere nell'azione educativa l'originalità della persona umana, cardine della radice antropologica cristiana dell'educazione». La lectio tenuta dallo psicoanalista ha guardato al trinomio «regola-legge-scuola». Educazione, ha notato Recalcati, è differente da «regolazione con la disciplina, come si insegna al cavallo ad andare al trotto o al galoppo. Sarebbe come voler regolare il caos e, oggi, questo paradig-

ma sembra dominante. Il fondamento e compito dell'educazione è: accendere il desiderio, custodire la legge come dimensione etica». Regola e legge, inoltre, vanno distinte: «La prima ha una dimensione etica capace di inscrivere nel cuore degli alunni il senso profondo della legge. La seconda invece è un vincolo esterno. Da qui - ha notato Recalcati - la necessità di una relazione educativa con la regola lontana dalla logica repressiva, ma proposta come "via morale"».

Dentro questa dinamica, ha concluso il relatore, si inserisce il «terzo asse, quello della "cura", esperienza che si fonda sul desiderio dell'incontro». Sono queste, in definitiva, le coordinate da cui far ripartire ogni azione educativa.

CONSIGLIO NAZIONALE FISM

Morgano rieletto segretario «Lavoriamo su qualità e parità»

Luigi Morgano è stato confermato segretario nazionale della Fism. È stato rieletto dal Consiglio nazionale riunitosi a Roma sabato 21 dicembre. Nell'occasione sono stati nominati anche sei membri della Segreteria nazionale: Giannino Zanfisi, Giampiero Redaelli, Dario Cangialosi, Leonardo Alessi, Luca Lemmi, Massimo Pesenti. «Il Congresso svoltosi a Roma - ha detto il neo eletto segretario - ha già definito l'agenda di lavoro attorno a due questioni centrali: quella della qualità delle scuole e quella dell'attuazione della parità economica, a vent'anni dall'approvazione della Legge 62 del 2000». La Segreteria del 16 gennaio scorso ha poi provveduto alla definizione degli assetti operativi, con la cooptazione dei due membri, nelle persone di Fabio Daniele e Antonio Trani.

La proposta dei grillini in Regione: "Più tutele per le fasce deboli"
Ma la maggioranza punta a cambiare la legge più restrittiva d'Italia

“Spegniamo le slot nel giorno di paga delle pensioni”

IL CASO/2

LIDIA CATALANO

La legge regionale più severa d'Italia sul contrasto al gioco d'azzardo è stretta tra due fuochi. In bilico tra chi vorrebbe renderla ancora più intransigente e chi invece preme per approvarne una versione *light*. La prima fazione è capitanata dai consiglieri Cinquestelle, che vorrebbero le slot machine spente nei giorni in cui vengono erogate le pensioni. «È un modo per difendere le fasce più vulnerabili», spiega il capogruppo Giorgio Bertola, che è anche il presidente neoeletto della commissione legalità. L'obiettivo dei grillini è mantenere intatto l'impianto della norma approvata nel 2016 durante l'amministrazione Chiamparino, estendendo il perimetro delle tutele. «L'adeguamento all'obbligo di distanza dai cosiddetti luoghi sensibili, ad esempio, andrebbe esteso anche agli uffici postali e ai money transfer. E vorremmo innalzare da 6 a 10 ore al giorno la facoltà per i comuni di sospendere l'uso delle apparecchiature».

Di segno diametralmente opposto e improntato alla «lotta al proibizionismo» è invece il disegno di legge presentato dalla maggioranza trainata dalla Lega, che vorrebbe esentare dal vincolo del distanziometro gli esercizi che già ospitavano slot e Vlt all'entrata in vigore della norma. «Il mondo dell'imprenditoria aspetta risposte», incalza il consigliere Claudio Leone, primo firmatario della proposta che punta ad abolire la retroattività. «È nostro dovere intervenire su una norma nefasta che ha fatto perdere posti di lavoro senza risolvere il problema della ludopatia». Le due ipotesi di modifi-



Gli anziani sono considerati tra i più vulnerabili alle ludopatie

497

i milioni di euro
giocati in meno
nel 2018
dai piemontesi

1000

i giocatori presi in
carico dai servizi per le
dipendenze patologiche
nei primi 8 mesi del 2019

ca alla 9/2016 sono state al centro dei lavori della seduta congiunta di ieri delle commissioni terza, quarta e legalità, nel corso della quale sono stati presentati anche i dati raccolti dagli uffici regionali, secondo cui dall'entrata in vigore della norma «si è assistito a una forte diminuzione dei volumi di gioco fisico (pari a 497 milioni di Euro solo nel 2018) a fronte di un incremento nelle altre regioni ita-

liane. Non solo. I dati escludono che, per effetto della legge sulle slot, sia aumentato il gioco online, «perché negli ultimi due anni la crescita dei volumi di gioco a distanza in Piemonte è stata minore rispetto al resto d'Italia». Anche le rilevazioni dell'Ires confermano la bontà della legge, mentre secondo uno studio di Eurispes «la limitazione del gioco pubblico ha spalancato le porte all'illegalità».

Nei giorni scorsi le associazioni di categoria hanno scritto al presidente della regione Cirio e ai consiglieri per sollecitare «la modifica di una norma che ha provocato la chiusura di molte aziende e i licenziamenti di dipendenti». Nelle prossime settimane, dopo le consultazioni dei portatori di interesse, la parola passerà all'assemblea. Per la maggioranza di centrodestra, visti i numeri, l'esito sembra scontato. Ma le opposizioni, dal M5S al Pd a Luv sono pronte a battere «contro gli interessi delle lobby del gioco, in difesa della salute dei cittadini». —

DI TORINO

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2020 L'ASTRIPA 45

11 PR

Fca, 1.350 euro il premio aziendale Ma la cassa integrazione lo riduce

A Mirafiori può ridimensionarsi fino a 300 euro. Gratifica record allo stabilimento dei cambi di Verrone
Un incentivo medio di 900 euro negli stabilimenti Cnh: a San Mauro e a Torino gli incrementi maggiori

di Paolo Griseri

Un premio medio di 1.350 euro con la positiva eccezione di Verrone dove per il quinto anno consecutivo i 1.000 dipendenti dello stabilimento dei cambi otterranno una gratifica di 1.675 euro. I premi saranno pagati con la busta paga di fine febbraio.

Le cifre sono state comunicate ieri da Fca ai sindacati firmatari dell'accordo aziendale e nascono dal calcolo aritmetico legato agli indici di produttività delle diverse fabbriche del gruppo. Quasi tutti gli stabilimenti hanno ottenuto un incremento pari al 6 per cento, come già era accaduto lo scorso anno. Un punto percentuale di produttività genera quest'anno un premio medio di 225 euro. Mentre Mirafiori e Grugliasco hanno raggiunto il 6 per cento, la fabbrica di Verrone è arrivata al 7,5, unica insieme a Pomigliano

ad ottenere questo riconoscimento. Sotto la media invece i dipendenti di Mopar, la divisione ricambi del gruppo che ha luoghi di lavoro in tutta Italia. In Piemonte ci sono sedi a Volvera e Rivalta. Per i dipendenti Mopar il premio medio sarà di 1.181 euro perché l'indice è di 5,25 punti percentuali. Comunque in crescita dallo scorso anno quando l'indice era stato di 3,75. Sopra la media i dipendenti di Fca Bank che otterranno un premio medio di 1.536 euro.

Superiore alla media dello scorso anno il premio di Cnh, la controllata di Exor che produce camion e autobus (Iveco) e macchine agricole (Case e New Holland). Negli insediamenti piemontesi gli stabilimenti di San Mauro, Torino Driveline e Torino Motori hanno avuto le performances migliori e otterranno premi medi compresi tra i 1.172 e i 1.412 euro. Gli altri insediamenti del gruppo otterranno un premio medio di

900 euro.

I sindacati firmatari degli accordi aziendali (Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Quadri) si dicono soddisfatti della performance del premio: «La media dei premi è più alta di 100 euro rispetto allo scorso anno e rispecchia sia le buone performances degli stabilimenti, sia le novità concordate nell'ultimo rinnovo del contrat-

to». Critico invece il giudizio della Fiom: «Il vero premio sarebbe la fine della cassa integrazione», commenta il segretario torinese Edi Lazzi. La Fiom contesta anche «il meccanismo del premio che penalizza i lavoratori di alcuni stabilimenti». Il sistema dei premi infatti tiene anche conto delle giornate di cassa integrazione di ogni singolo dipendente.

Chi ha fatto la cig per più di metà mese perde il rateo corrispondente a quel mese. Questo significa che in stabilimenti come Mirafiori, dove è massiccio il ricorso alla cig, il premio può venire significativamente ridotto. Nella peggiore delle ipotesi può scendere fino a un quarto, poco più di trecento euro in tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 All'ingresso

Uno dei cancelli della Fiat Mirafiori. È la fabbrica più penalizzata dal ricorso alla cassa integrazione